SOMMARIO

Dal solfato di rame inglese (?)

ai Concimi complessi

A proposito di solfato di rame *inglese*, sapete, amici agricoltori, come lo si fabbrica *in Italia?* — In modo altrettanto semplice quanto truffaldino. Si prende un bel barile da solfato di rame inglese, colle sue più autentiche marche d'origine; che sia arrivato pieno, una volta, (magari dieci anni fa) dall'Inghilterra. Lo si riempie del nostro ottimo solfato di rame italiano, e lo si pone aperto in bella vista, innanzi al negozio. Il giuoco è fatto. S'intende che nella retrobottega non vi sono che sacchi di solfato di rame *nazionale*, ottimo quando è puro, come ben sappiamo. Così si fa pagare, agl'ingenuissimi e inconsci acquirenti, 20 lire di più al quintale per quella *stessa precisa merce* che si potrebbe comprare a 20 lire di meno....

Inganno, sì, riprovevolissimo. Ma c'è tanta gente che ama di essere ingannata! perchè crede più a un cartello che a noi e perchè ha sempre una grande tenerezza per la roba straniera.

Ne parlai già (« Coltivatore », 1925, 30 gennaio, N. 3).

Ma oggi ho voluto completare quell'articolo con questo stelloncino che illumina meglio la furberia di taluni e la.... diciamo semplicità, di molti altri.

* *

La questione dei *concimi complessi* è sempre viva. Credemmo un tempo d'averla seppellita per sempre, suggerendo agli agricoltori l'acquisto delle cosiddette materie prime (che non erano poi *prime*): perfosfato, nitrati, solfato ammonico, sali di potassa, ecc.... e prescrivendo poi delle *formule* per ogni coltivazione.

A parte la bella questione della poca attendibilità di tali formule, questione che, per parte mia, ho risoluta colla massima, per me assiomatica: « si deve concimare la terra e non la pianta » (1), succede in pratica questo: il contadino, chè è lui che adopra i concimi, non somministra mai bene i diversi componenti della formula.

Li mescola male; o non li mescola affatto; e non li unisce bene alla terra; e li applica fuori di tempo. Spesso dà tutto un componente a una coltura e tutto un altro a un'altra.... Confusione su tutta la linea.

Parlo specialmente dei mezzadri, dei piccoli affittuarî, e anche dei *proprietarî*-coltivatori.

Per tutti questi, e sono tanti in Italia, occorre, come dissi altre volte, il concime *complesso*.

Se no, il contadino fa questa semplice (per noi stupida, ma per lui decisiva) esperienza. Somministra a una parte del campo il perfosfato; a un'altra il sale di potassa; a una terza, il nitrato o il solfato ammonico o la cianamide. Naturalmente *vede*, dopo poco tempo, risultati brillanti soltanto sulla parte concimata col concime azotato.

E *conclude* (perchè il contadino va diritto a una conclusione) che il perfosfato e il sale di potassa non valgono un fico. E che il nitrato o la cianamide (la cianamide specialmente perchè è *nera*) sono i soli concimi *buoni*.

Ed è così che poi il contadino non vuole più, e non adopera, che concimi *azotati*.

---

(1) Il che vuol dire, come spiegai tante volte, che si deve concimare sopra tutto in base ai bisogni del terreno, e cioè in base alla sua *reazione* (acida, neutra, alcalina) e alle sue deficenze..., qualunque poi sia la coltivazione che vi si vorrà fare. T. P.

*

Si dirà che in questa faccenda deve intervenire l'agente rurale, il direttore dell'azienda. Sì, quando c'è; quando si tratta cioè di una *fattoria organizzata*. Ma poi non sempre, ahimè, il fattore è un tecnico (quante volte abbiamo dovuto in queste pagine rilevare tanto guajo!) e non è sempre ascoltato. Allora è il contadino che fa, con quel tanto di scienza(?) che ereditò, e quel tanto di comprendonio che ebbe da mamma natura.

Ora, per lui, il concime deve essere concime: paragonabile cioè al letame; che fu, è, e sarà, base sicura del meccanismo agrario. Deve giovare a tutto, se è concime: all'albero, alla vite, al grano, alle erbe.

Ci vuole il concime *complesso*.

Le frodi? — Ma che forse si evitano anche coi concimi *semplici?* — Basta che da una parte ci sia un imbroglione e dall'altra un ignorante perchè la frode si sviluppi spontanea. Quanta polvere di strada ancora si vende e si compera!... Manco male quando tutto l'imbroglio consista nel far pagare per inglese l'ottimo solfato di rame italiano.

Comperando concimi chimici *su analisi*, anche coi concimi complessi ci si metterebbe al riparo dalle frodi.

*

In ogni modo voglio dirvi come ho risoluto io, insieme al fattore di un'azienda di mia conoscenza, il problema dei concimi chimici. I contadini non ne volevano sapere di perfosfato; ma bensì soltanto di calciocianamide, di *roba nera*.

Ebbene io faccio ben mescolare in fattoria 2 quint. di perfosfato e 1 di cianamide. Succede, lo sapete, che la massa si riscalda; ma non vi sono perdite apprezzabili. Indurisce un poco, ma poi si stritola e si polverizza bene di nuovo. E questa miscela va benissimo.... per tutto.

I contadini ne sono arcicontenti: 1° perchè vedono tutta la massa *nera;* 2° perchè possono adoperarla per tutte le coltivazioni, senza riserve (anche per le leguminose va benissimo) e ne vedono effetti pronti; 3° perchè il prezzo per quintale, di cui è a loro carico la metà, risulta minore assai di quello della cianamide sola, nonostante il bel nero della miscela.

Tutti contenti; e anch'io, chè riesco così a fare accettare e

impiegare anche l'anidride fosforica. La miscela risulta infatti: fosfo-azoto-calcica. Ci manca la potassa, lo so. E vedrò di provvedervi. Come vi manca un po' di materia organica, possibilmente ricca di bacterî utili. So già come vi potrò provvedere. E ve lo dirò quando avrò esperimentato abbastanza.

Intanto posso assicurarvi che, anche così, la miscela 2 quint. di perfosfato + 1 quint. di cianamide è molto bene accetta, molto efficace e veramente adatta a tutte le coltivazioni perchè adoperata in terreni poveri di *azoto*, di *fosforo*, di *calce*.

Empirismo? — Ecco: se parliamo d'empirismo, sono in verità molto meno empiriche le formulette?

Tito Poggi.

Note di stagione

Divagazioni sulla campagna bieticola in corso.

Dire che la coltivazione della barbabietola, per colpa d'uomini e di vicende celesti e telluriche, attraversa la più grave delle crisi è precisare una indiscussa verità.

Mentre con i prezzi scalari e con quelli a titolo si spingeva il bieticultore ad avvicinarsi al meglio, questi con il contratto in corso non ha alcun stimolo per seguire gli insegnamenti e dello studioso e del pratico avveduto, con danno di tutta l'economia del podere, e della stessa industria « Zucchero indigeno ».

Dico con danno di tutto il podere e dell'industria perchè con i prezzi scalari e con i prezzi a titolo, il che voleva dire con le consegne sollecite, si liberavano i campi molto prima, con vantaggio notevole per la coltivazione del grano, e con cure e metodi speciali si procurava produrre radici più ricche.

Le semine intempestive, anche queste per colpa d'uomini, ci portavano a quanto era facile prevedere.

Avverto, per evitarmi possibili appunti, che parlo del Polesine che può trovarsi, che si trova, in condizioni speciali di fronte ad altri centri bieticoli.

Quest'anno si ripete quello che l'attento osservatore notava anche per il passato: i danni dell'*Altica* colpiscono con più violenza le bietole nate in un periodo, dirò così, intermedio. La maggior

invasione dell'*Altica*, nelle nostre campagne, si ripete a seconda della stagione dal 20 al 30 aprile il che vuol dire che tutte le piantine nate in tali giorni vengono il più delle volte distrutte mentre si salvano, sia pure con notevoli sofferenze, quelle nate presto e quelle che nasceranno più tardi.

Seminando in febbraio, come ebbi conferma in più annate, in aprile avanzato la pianta è in condizione di resistere all'avverso fato.

Riseminando anche in maggio molti ricordano e citano produzioni, tutto considerato, relativamente soddisfacenti e questo pel comportamento dell'*Altica* nei due periodi in parola.

Seminando sulla fine di marzo e in principio di aprile tali danni difficilmente si evitano ed è proprio quello che oggi si ripete qua e là.

I pochissimi che, liberi di qualsiasi disciplina sociale, seminarono prestissimo, hanno bietole che ancora resistono e che si salveranno, mentre molti che seminarono quando ogni resistenza pareva svalutata, e proprio nel tempo più sfavorevole, dovranno riseminare se non hanno già riseminato.

A conferma di ciò aggiungo che ai 27 aprile ho visto diradare bietole bellissime da un fortunato affittuario che dovendo piegare alla volontà del suo padrone, che dell'industria zucchero non conosce che la sola parte dolce, seminò ai primissimi di marzo.

Un titolo, e non ultimo, della semina a pozzetta, quando la pozzetta è fatta bene, è quella della nascita a più riprese, così che a seconda della stagione o nascono prima quelle più profonde o quelle più superficiali e se l'*Altica* colpisce le une possono salvarsi le altre. Lo osservavo proprio ora poco distante dal mio studiolo di campagna; le primissime nate sono già completamente sparite e quelle nate dopo l'ultima pioggia si presentano ancora con bellissima foglia.

Non si precipiti con le risemine! Quante volte in appezzamenti che parevano vuoti non si raggiunsero le maggiori produzioni? Ed ogni coltivatore non ha nella sua breve storia l'anno in cui tale avvenimento ebbe la sua ampia conferma?

Quando dalla testata le piantine fanno fila non si abbiano preoccupazioni per possibili mancanze tanto più che, con il contratto di quest'anno, più delle barbabietole piccole interessano quelle grosse.

In ogni caso meglio perdere qualche cosa con la prima semina che riseminare. Si tenga conto di tutto, senza nulla trascurare, e dell'avviso mio saranno i più. Perchè il passato serva da ammaestramento per un prossimo domani così agli industriali, come a coloro che guidano gli agricoltori, è opportuno avvertire che se attorno

alla metà di ottobre non saranno poste le basi di un nuovo contratto, che soddisfi gli interessati, dopo la dura lezione di quest'anno i più per evitare lotte, incertezze e maggiori danni, investiranno a frumento gli ettari prima destinati a bietole segnando così, in modo definitivo, la rovina di una industria tanto feconda di bene per le più differenti classi sociali.

Io penso con sgomento alla disoccupazione, alla miseria del prossimo inverno, alle perdite nell'allevamento bovino, alla cattiva rotazione di quei paesi che per mancati accordi hanno abbandonato o notevolmente ridotta la coltivazione della barbabietola.

Chi presiede ai destini del Paese consideri, con la maggiore serenità di spirito, il complesso problema che interessa l'economia nazionale e noi bieticultori, e come tali e come cittadini, scriveremo a lettere d'oro il nome di chi sarà riuscito a risolvere una crisi tanto dannosa. E. Petrobelli.

Sulle concimaie

(Continuazione e fine — v. n. 13).

Dalla tabella risulta che, malgrado il voluto pessimismo e l'inclusione di tutte le spese di mano d'opera ecc., gli ammortamenti di una concimaia sono, comunque, assai veloci. *Solo operazioni commerciali arrischiate e assai spesso poco pulite, possono dare frutti del capitale così rilevanti.*

Gli ammortamenti straordinari fatti con gli utili (netti anche dall'ammortamento ordinario) sono indicati in mesi. Fra parentesi sono indicati gli ammortamenti per poderi a mezzadria, con spese fatte per intero dal padrone.

Qualcuno troverà che l'ammortamento di una comune concimaia non meccanizzata risulta più lungo di quanto comunemente si dica. Ciò deriva un poco dalla prudenza che governa queste note, molto dal fatto che i conti si fanno, spesso, troppo sommariamente. Così, passando dalla colonna 1ª alla 2ª, diminuiscono fortemente le perdite in fertilizzanti (di 150 lire per capo-anno), ed il vantaggio farebbe ammortizzare in breve tempo l'opera, se non intervenisse la *maggior spesa* per mano d'opera. E' la mano d'opera che gioca qui sempre la parte più importante. Anche nel caso della colonna 3ª,

Concimaia meccanica a macerazione regolabile Vari stadi di sviluppo	Tipo primitivo. Cumulo di metri 6 X 6 X 2 sû terra per confronto	Tipo nuovo con le sole fondaz. delle colonne. Cumulo di 6 X 6 X 2	Id. con travaparanco completa, cumulo alto m. 4 e colmato	Id. con cumulo alto m. 4 e colmato, platea di m. 6 X 12
Numero d'ordine del tipo	I°	II°	III°	IV°
Volume del cumulo sulla platea; idem nel macero; idem della vasca del colaticcio	72	72-13,5-4,75	148-13,5-4,75	296 13,5-4,75
Peso specifico medio del letame maturo a parità °/₀ d'acqua contenuta	0,52	0,60	0,75	0,75
Peso del cumulo semestrale q.li	375	432	1110	2230
Idem del letame fresco corrispondente annuo o giornaliero in quintali	1000-2,73	1010-2,76	2450-6,66	4900-13,4
Capi bovini in media da 4 q.li serviti, stabulazione quasi permanente	8-9 (8,3)	8-9 (8,4)	20 (20,35)	41 (40,7)
Pressione sul fondo q.li per mq.	10,5	12	30	30
Superficie evaporante dmq. per q.le	24	20	13,5	10,5
Scarico del macero ogni giorni .		21,6	9	6,2
Costo dell'opera totale e per capo Provincia Belluno	130-15,6	2000-237	3800-186	5000-123
Valore del letame prodotto per capo	600	600	600	600
Perdite °/₀ annue in valore di fertilizzanti per capo	33	8	3	3
Perdite annue in fertilizz. per capo	198	48	18	18
Interesse ammortamento ordinario e manutenzione ordinaria dell'opera per capo (quota ed importo) . . .	6 °/₀ - 1	7 °/₀-16,6	9 °/₀-16,7	9 °/₀ - 11
Spese totali di mano d'opera e trasporto per capo	150	200	143	148
Totale delle perdite, interessi, ammortamento, manutenz. mano d'opera e trasporto per capo	349	264,6	177,7	177
Specificazione delle spese di mano d'opera e trasporti — 1ª serie	42	39	39	39
2ª »	18	57	35	38
3ª »	90	104	69	71
Economia annua sulla concimaia primitiva per capo		84,4	171,3	172
Economia annua totale		715	3500	7000
Periodo di ammortamento straordinario con gli utili netti (interesse 5 °/₀) in mesi per aziende in economia, in mezzadria fra (·)		37 (80)	17,5 (37)	10,7 (21)

N. B. - I calcoli sono fatti coll'approssimazione del regolo calcolatore. Lo scarico della concimaia si suppone fatto ogni sei mesi.

nella quale essa ha relativamente la minima importanza in confronto alle altre soluzioni, l'*aggravio complessivo che riduce il beneficio proveniente dal letame è costituito per l'80 % dalla mano d'opera.*

Ciò fa pensare alla opportunità di una più perfezionata meccanizzazione almeno nelle concimaie di grandi dimensioni, riservando quella, estremamente semplice, descritta, alle piccole ed alle medie stalle.

Vero è che per larghezza e semplicità di calcolo abbiamo valutato tutte le ore di lavoro come equivalenti, mentre nei casi III° e IV° i lavori possono essere coperti da donne, o ragazzi, come ho già detto, e per di più per la seconda serie i lavori possono essere eseguiti in ore di comodo.

Nel predetto caso della terza colonna, per essere più precisi, occorrerebbe valutare l'ora di lavoro ad una lira circa invece che ad una lira e mezza. Le corrispondenti lire 143 per spese di manovre divengono in tal caso 95, il totale 130 e la percentuale 72 0[0 invece di 80 0[0. Per quanto la si voglia svalutare, la mano d'opera ha qui sempre un valore predominante!

Di passaggio osservo che la differenza fra quest'ultimo totale e quello del secondo caso ammonta a L. 134 e corrisponde alla economia annua per capo fra concimaia a macero comune e meccanizzata.

Il vantaggio supera la lira per quintale di letame, come ho accennato al principio di questa mia, pur non computando l'economia nel sollevamento del colaticcio, il corrispettivo pei vantaggi costruttivi più sopra descritti e l'utile conseguente alla facile formazione di terricciati ed all'uso della terra mescolata allo strame.

Per coloro che, non contenti di una tale larghezza eccezionale di calcolo, non volessero dare alcun valore (!) alla mano d'opera nelle mezzadrie e che ottenessero egualmente (?) una continua soddisfacente conservazione del letame in concimaie non meccanizzate, sussisterebbe sempre una economia di fertilizzanti di almeno 30 lire per capo, economia discutibile solo in quanto appare troppo bassa all'attuale stato delle nostre cognizioni chimico-fisiche sul letame. Il capitale per tale fatto sarebbe impiegato egualmente ad un tasso complessivo assai elevato nei due casi di meccanizzazione esaminati. Nel primo si avrebbe un utile del $30 \times 20 = 600$ lire che rimunerano il capitale della meccanizzazione:

$(3800 - 2000) = 1800$ al 33 0[0 circa; nel secondo si avrebbe un utile di $30 \times 40 = 1200$ lire che rimunera il capitale necessario alla meccanizzazione (circa 2100 lire) al 57 0[0.

L'apparecchio di sollevamento nella realtà mentre riduce a metà e ad un terzo, nei due casi rispettivamente, il periodo di ammortamento della concimaia, riconduce la quantità di lavoro del contadino al di sotto di quella praticata nelle concimaie primitive.

Sono così tolti di mezzo vari ostacoli che ritardano il diffondersi delle concimaie razionali quali: il dubbio su un troppo lento ammortamento, o su calcoli incompleti; l'errore sulla ritenuta importanza della quota relativa al servizio del capitale; l'incertezza fra maceratoio e pozzetto; l'aggravio di fatica nel contadino.

Chiudo questa già troppo lunga lettera, illustre Maestro, rinnovando l'augurio che essa possa, quanto meno, eccitare la collaborazione dei maggiori competenti, onde sia possibile risolvere in modo esauriente anche questo problema di così grande importanza nazionale.

Con ossequio mi creda dev.mo

UGO VALDUGA.

Le ultime leggi agrarie

Una delle principali preoccupazioni dell'agricoltore sta oggidì nei suoi rapporti col fisco.

Le leggi fiscali si accavallano, si moltiplicano, s'avvicendano come in una film cinematografica; onde è difficile seguirle; cosicchè spesso se ne resta vittima senza conoscerle! Una delle buone iniziative del *Coltivatore* fu in altri tempi quella di tenere i suoi lettori al corrente delle leggi che direttamente li riguardano.

Crediamo utile riprenderla dilucidando le più recenti disposizioni nella complessa materia.

Reddito agrario.

E cominciamo dall'ultima col tanto controverso « reddito agrario ».

L'ultima disposizione è data dal R. D. 12 ottobre 1924 n. 154:

Art. 1. — A decorrere dal 1° gennaio 1925 l'aliquota dell'imposta istituita con Regio decreto 4 gennaio 1923, n. 16 e gravante sul reddito del colono è fissata nella misura del 5 per cento, ferma restando l'aliquota del 10 per cento sul reddito agrario dei proprietari.

Le aliquote predette si applicano sull'ammontare netto del reddito, con le detrazioni spettanti ai redditi di cat. *B)* a norma del decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917 n. 1546.

Art. 2. — Gli accertamenti di ufficio di redditi agrari e le rettifiche e controrettifiche sugli accertamenti precedenti dei redditi stessi, possono notificarsi mediante pubblicazione di tabella per tutti i contribuenti di uno stesso Comune cui le notificazioni si riferiscono piuttosto che mediante avvisi individuali. La stessa norma vale per la notificazione delle decisioni delle Commissioni e degli eventuali appelli d'Ufficio.

La tabella deve essere pubblicata all'albo comunale per il periodo di dieci giorni entro i termini fissati dalla legge sull'imposta di ricchezza mobile per le notificazioni individuali.

Art. 3. — Il termine utile per la presentazione dei reclami da parte dei contribuenti contro le notificazioni eseguite a norma del precedente art. 2 scade col ventesimo giorno successivo a quello ultimo di pubblicazione della tabella.

Sulle controversie sollevate dinnanzi alle Commissioni mandamentali e provinciali, le Commissioni stesse hanno facoltà di emettere una decisione unica per tutti i contribuenti dello stesso Comune, secondo le norme degli art. 21 e 24 del R. decreto 12 marzo 1923, n. 505.

Da questo decreto si rileva che venne ridotta l'aliquota al 50 % ai coloni (e perchè non ai piccoli proprietari ?) ma che prosegue la notifica degli accertamenti per mezzo dell'affissione all'albo pretorio non ostante che questo iniquo sistema, *adottato unicamente per l'agricoltura*, abbia dato luogo a tanti inconvenienti ; e dà infine facoltà alle Commissioni d'appello di adottare un criterio unico sui ricorsi di ogni comune.

Modifica alla legge sulle imposte dirette.

Il dec. relativo è del 16 ottobre 1924 n. 1613.

Essa modifica completamente le aliquote delle imposte.

Per la R. Mobile le aliquote sono le seguenti : Cat. D 8%, cat. C^2 10%, cat. C^1 12%, cat. B 14%, cat. A 22%.

Per i terreni l'art. 5 del decreto suona così : « con effetto dal 1° gennaio 1925 l'imposta sui terreni sarà applicata in base alla aliquota del 10 per ogni cento lire di estimo censuario determinato a norma del R. dec. 5 gennaio 1923 n. 17 ».

Si ha motivo di ritenere che con questa aliquota ribassata (dianzi variava dal 14 al 22%), non ostante l'aumento portato dall'attuale revisione degli estimi, la tassa erariale terreni non subirà aumenti, anzi apporterà qualche piccolo sollievo eliso peraltro dalle sovrimposte locali.

Anche per l'imposta fabbricati a norma dell'art. 7 verrà applicata l'aliquota del 10% sul *reddito imponibile.*

***

Alquanto elastiche sono le disposizioni contenute negli articoli 10-11-12 circa le sovrimposte.

Coll'art. 10 si stabilisce che province e comuni hanno facoltà di sovrimporre ciascuno fino al 50% dell'imposta erariale sui fabbricati e fino al 100% sull'imposta terreni; il che porta che, insieme uniti possono raddoppiarla, l'imposta terreni, ed aumentare di metà quella fabbricati.

Senonchè essi possono chiedere di eccedere il limite di cui sopra fino ad altri 25 centesimi per ciascuno sui fabbricati, e di centesimi 10 sui terreni a vantaggio della provincia e centesimi 20 a favore dei comuni. Cosicchè, dietro autorizzazione province e comuni ciascuno per ogni lira d'imposta erariale possono aggiungere oltre che gli aumenti di cui sopra il 35% a favore delle province ed il 25% a favore dei comuni!

Ma non basta ancora perchè per effetto dell'art. 12 le province e i comuni che si trovino già ad avere superati i limiti di cui sopra (e purtroppo vi si trovano in gran parte) sono autorizzati di mantenere l'eccedenza stessa a tutto il 1925.

Dal che si vede che il decantato «blocco della sovrimposta» è un blocco molto malleabile!

Disposizioni annonarie.

Con decreto-legge 20 ottobre 1924 n. 164 vennero aboliti i dazi di confine sui seguenti prodotti:

Voce 70 Farina di frumenti
» 71 Semolino
» 72 Paste di frumento

Con altro decreto-legge della stessa data n. 1648 ai divieti di esportazione del frumento e farine, venne aggiunto quello del gran-

turco giallo salva la deroga con permesso del Ministro delle Finanze fino al limite di q.li 20 mila.

Con altro decreto di pari data n. 1655 venne nominato un «Comitato annonario» presieduto dal presidente dell'Associazione dei Comuni italiani per «seguire attentamente il fenomeno dell'andamento dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità al fine di adottare tempestivamente i necessari provvedimenti».

Il Comitato si è riunito più volte dall'ottobre in poi; ma, manco a farlo apposta, la parabola dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari è salita d'allora in poi!

Invero gli indici degli aumenti a seconda dei dati ufficiali rilevati dal bollettino della Camera di Commercio di Roma sono i seguenti: Agosto 125 — Settembre 127 — Ottobre 128 — Novembre 130.

Ciò conferma che questi fenomeni dolorosi esulano dalla volontà umana e sono incoercibili. CAMILLO MANCINI.

L'agricoltura dei popoli giovani

L'Australia è il continente più lontano della vecchia Europa. Da quando si trovò nel freddo artificiale il mezzo di potere inviare la carne fresca nella vecchia Europa s'è andata specializzando nell'industria della carne congelata. E' la principale fornitrice di carne per l'Inghilterra.

L'Australia è una regione agricola nuova, libera di scrupoli e di tradizioni. Ci tiene a mandare quarti di bovini ben grassi a Londra, e siccome è soggetta alla siccità e non sempre può ottenere fieno in abbondanza, per potere mandare ben grassi ai consumatori londinesi i quarti dei suoi bovini, usa largamente il grano in erba e il fieno di grano per l'ingrassamento degli animali. Ecco come tre luminari della scienza agraria australiana si esprimono in proposito (B. N. A. I. IA 1912, N. 1522, Il fieno di grano).

«L'Australia è stato il primo paese in cui si sia diffuso l'uso co-
«mune del frumento in erba come foraggio, e gli AA. ritengono
«che sia ancora il solo paese che abbia applicato questa pratica in
«larga scala.

Concludono: «Il fieno di miglior qualità si otterrà tagliando il
«grano quando il chicco ha raggiunto le dimensioni dello stadio
«lattiginoso».

« Con l'esenzione daziaria delle carni congelate, l'industria del fieno di grano sarà suscettibile di grande sviluppo nei nuovi continenti.

« La carne non mancherà alla vecchia Europa : anzi con la carne congelata i consumatori europei mangeranno grano e carne in un unico piatto.... »

Non c'è male per i tempi che corrono!

Contessa Entellina. L. GENOVESE.

Letame artificiale

(Note pratiche)

Quale conseguenza della campagna per l'incremento della coltura cerealicola condotta in Inghilterra durante il periodo bellico, è stata una più larga disponibilità di paglie, le quali non potevano essere tutte esitate o comunque consumate in sito per farne lettiera. Sorse quindi il quesito, legittimato del resto dalle anteriori esperienze della Stazione agraria di Rothamsted, se tale eccedenza potevasi economicamente trasformare in buon letame, senza ricorrere al necessario intervento degli animali bovini ed equini.

Il problema, non si può negarlo, riveste anche per alcune nostre plaghe ad agricoltura intensiva, con scarsa dotazione di bestiame, carattere di certa e reale importanza ; nè a *fortiori* può essere trascurato dalla nostra promettente orticoltura e frutticultura industriale, specie se esercitata su terreni poveri di humus, ben sapendo le grandi difficoltà cui esse si incontrano nell'ottenere adeguate e tempestive provviste dell'indispensabile letame.

Ritengo pertanto non sia del tutto inutile riassumere pel *Coltivatore* quanto in materia è stato fatto dai sigg. Hutchinson e Richards, anche perchè percorrendo nel decorso agosto, unitamente all'amico dott. Mario Sattin, i meravigliosi orti e frutteti del settore Cavallino alla foce del Piave vecchio, cui mi legano nelle ricordanze di guerra i terribili momenti della penetrazione austriaca del giugno 1918, potei constatare *de visu* la fame di humus che hanno quelle meravigliose sabbie, e le grandi fatiche cui i coltivatori si sobbarcano onde approvviggionarsi in materie umiche, nonostante non facciano difetto in sito le paglie, e più ancora gli strami vallivi.

Conditio sine qua non per ottener una buona produzione di letame artificiale è che si trovino raggiunte le seguenti condizioni:

1° sufficiente provvista di aria; 2° adeguata temperatura; 3° equilibrata provvista di composti azotati solubili.

Circa l'aerazione, è nozione corrente quella che il caratteristico cangiamento nelle paglie fermentate si arresta allorquando la provvista di libera aria venga esclusa in seguito a soverchio costipamento od a penetrazione eccessiva di liquidi. Ciò chiaramente dimostra che la tipica disgregazione della paglia, e la conseguente produzione di sostanza plastica nera, è intimamente legata ad un fenomeno aerobio, e che quindi si rallenta e non ha più luogo in assenza di aria, cioè di ossigeno. Del resto tale constatazione vale anche per i comuni mucchi di letame, allorquando le paglie, pel fatto di essere completamente sommerse nelle urine, restano tali e quali per lunghissimo tempo.

Come accade per altri materiali freschi fermentescibili, la paglia umida sottostà subito a rapidi cambiamenti, durante i quali il grado termico arriva a sorpassare i 65 centigradi. Tale favorevole temperatura può essere mantenuta a così alto livello solo quando non manchino adeguate provviste di composti solubili dell'azoto, i quali accusino reazione neutra o leggermente alcalina.

Da qui deriva che se si usasse come materiale azotato minerale del solo solfato ammonico senza aggiunta di calce, il processo di decomposizione si arresterebbe, perchè il mezzo diventa in breve tempo marcatamente acido, come pure la mescolanza con la paglia di una sostanza basica, da sola, è senza utile effetto.

L'aggiunta di azoto nella forma di urina (può sostituirsi, volendo, anche una soluzione di urea, che ora si fabbrica sinteticamente), e la conseguente formazione di carbonato ammonico determina invece un rapido cangiamento, con la creazione, dopo poche settimane, di una materia di colore oscuro, ben disgregata, senza palese struttura, che richiama assai da vicino il letame maturo allo stato di « burro nero ».

Se però la concentrazione del carbonato di ammoniaca, prodotto, come si è detto, dalla decomposizione dell'urina o della urea sintetica, eccedesse un certo limite, finirebbe col determinare delle cospicue perdite di azoto, le quali peraltro non possono mai totalmente eliminarsi. Comunque fa mestieri che la detta concentrazione sia inferiore a quella di una urina di stalla ritenuta normale, cioè non diluita.

Ammesso quindi che l'urea ed il carbonato ammonico, che da essa si origina, rappresentino i materiali più idonei per rimpolpare le paglie in azoto, sta di fatto che il loro approvvigionamento al giorno d'oggi non è certo nè il più facile, nè il meno dispendioso. Ragione per cui l'agricoltore, se vuol fabbricare letame artificiale, può rivolgersi ad un'altra sorgente più comoda di azoto, rappresentata dalla calciocianamide, la quale, grazie al suo elevato tenore di calce, impedisce l'insorgere di quella tale reazione acida inibitrice dei regolari processi fermentativi.

Perchè il mucchio maturi rapidamente è necessario che la paglia sia in precedenza inumidita, o coll'immergerla per due o tre giorni in una fossa che contenga acqua, oppure coll'irrorarla, quando sia già stata disposta in mucchio, con modeste quantità di acqua, in diverse riprese, a distanza di due o tre giorni. Quando si sia constatato che l'interno del cumulo ha raggiunto un conveniente grado di umidore, allora si può aggiungere l'azoto sotto forma di soluzione di urea; se trattasi invece di calciocianamide, questa può spargersi benissimo alla superficie, avendo cura di farla poi penetrare nell'interno mercè successive e copiose somministrazioni di acqua. Migliore risultato è dato conseguire ridisponendo la paglia in un nuovo mucchio, formandone degli strati di 20 a 30 centimetri di spessore, sui quali viene sparsa man mano la calciocianamide; ciò fino a che non siasi raggiunta l'altezza di uno a due metri, innaffiando poi con acqua il tutto.

La massa, come già dissi, non tarderà ad entrare in attiva fermentazione sotto l'influenza dell'umidità e della calce della calciocianamide. La paglia si disgrega, la materia organica si decompone, ottenendosi dopo due o tre mesi al massimo un prodotto nerastro, analogo al letame di stalla, che all'atto pratico concede poi gli stessi risultati colturali. Si può, sulla fine della fermentazione, aumentare la ricchezza in azoto della massa mediante un'aggiunta supplementare di solfato ammonico in soluzione nell'acqua sino a saturazione, senza temere con ciò perdite sensibili di ammoniaca.

Se però è possibile di produrre artificialmente una materia identica come proprietà fisiche allo stallatico ben decomposto (poichè la flora microbica sarà ben diversa da quella di un letame naturale), non è men vero che essa ne differisce per la sua composizione chimica, specie nei riguardi del fosforo e del potassio, non potendo essa contenerne più di quello che figura originariamente nella composizione delle paglie o degli strami impiegati. D'altra parte una

proporzionata aggiunta, all'inizio della fermentazione del mucchio, di un sale di potassa grezzo (silvinite alsaziana 20-22 per % di ossido) o di un sale puro (cloruro potassico), pare ne comprometta il buon andamento fermentativo; il che può ripetersi nei riguardi del fosforo, specie se somministrato sotto forma di perfosfato minerale. La questione del completamento chimico del letame artificiale, mercè adeguate aggiunte di sali di potassio e di fosforo, si può risolvere peraltro elegantemente all'epoca dell'impiego, con lo spargere sul letame artificiale, già disteso nel campo, adeguati quantitativi di concimi fosfatici e potassici nelle consuetudinarie dosi di 4 a 5 q.li per ettaro dei primi, e di 1,50 a 2 dei secondi.

I risultati pratici conseguiti in Inghilterra ed altrove hanno confermato le buone qualità tecniche del letame artificiale, specie se chimicamente corretto secondo le suesposte modalità; ragione per cui esso riveste una reale importanza pratica in tutte le località a bestiame deficitario, e nelle quali fa mestieri incorporare alle terre un certo quantitativo di materia umica.

V. Manvilli.

Contributo allo studio

dell'incremento legnoso di alcune nostre piante da bosco

Do qui i risultati ottenuti dall'analisi di 366 fusti di pioppo nero, pioppo canadese, quercia farnia, olmo campestre e ontano nero studiati nei boschi di pianura delle rive del fiume Sesia in provincia di Novara. Quale sia l'importanza di questi boschi ognuno sa: essi sono preziosi, sia dal punto di vista culturale, perchè utilizzano terreni ghiaiosi, superficiali, soggetti periodicamente a inondazioni, sia dal punto di vista economico perchè costituiscono uno dei pochi esempi di silvicoltura industriale, ad alto reddito che abbiamo in Italia. Sulla loro estensione non posso dare cifre esatte; ma senza tema di essere smentiti si può affermare che di 1.300.000 mc. di legno da opera e da cartiera di essenze frascate che annualmente *grosso modo* si reputa sono prodotti in Italia e che rappresentano più della metà dell'intera produzione legnosa italiana (esclusi la legna da ardere, il carbone di legna ed altri pochi prodotti secondari) compresa quella delle nuove provincie, una buona parte e forse la maggiore è prodotta appunto dai boschi e dalle piantagioni di pianura e specialmente dai boschi e dalle piantagioni della pianura padana.

Queste formazioni boschive naturali sono costituite principalmente da pioppo nero e da quercia farnia: specie secondarie di una certa importanza sono l'olmo campestre e l'ontano nero; diffusovi artificialmente, in molti di essi comincia ad introdursi anche il pioppo canadese, di cui si fanno però, come è noto, estese piantagioni specializzate.
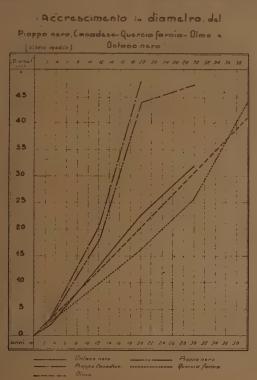
Fig. 21.

I diagrammi riportati rappresentano lo sviluppo in diametro (fig. 21), altezza (fig. 22) e volume (fig. 23) delle cinque specie ricordate.

Tali diagrammi rappresentano la media di

144	analisi	per	il pioppo nero
120	»	»	la quercia farnia
38	»	»	l'olmo
51	»	»	l'ontano nero
13	»	»	il pioppo canadese
366			

Per una conoscenza molto esatta dell'accrescimento delle specie studiate tali analisi non sono certamente molte, nè senza dubbio possono valere per ampie generalizzazioni; ma per lo studio di boschi di una determinata regione possono ritenersi sufficienti, se specialmente, come è mio intendimento, rappresentano il nocciolo di una
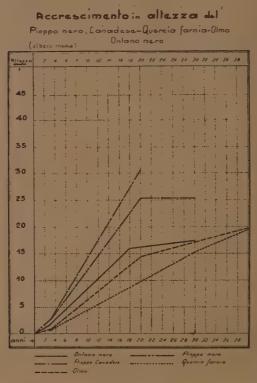
Fig 22.

sperimentazione che ripetendosi annualmente è destinata ad accrescersi.

Esaminando i vari diagrammi risulta:

1° Viene sperimentalmente confermato il maggior accrescimento sia in volume che in diametro e in altezza del pioppo canadese rispetto al pioppo nero. E' da notare però che mentre le 13 analisi del canadese si riferiscono ad un gruppo di piante vegetanti in terreno profondo e fresco, le 144 analisi del pioppo nero si riferiscono a piante sparse in terreni di fertilità diversissima: da terreni pro-

fondi e freschi a terreni superficiali e poveri. Se il confronto si fa pertanto fra piante delle due essenze vicine e vegetanti in terreni di fertilità uguali o quasi, allora il pioppo nero acquista la prevalenza, perchè, mentre il fusto medio del pioppo canadese a 20 anni raggiunge un volume di mc. 2.2102 (media di tredici analisi), il fu-
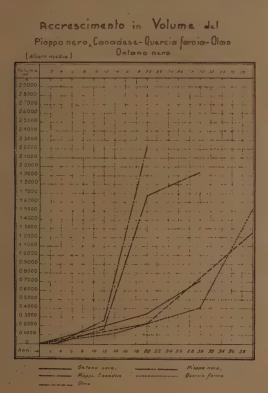
Fig. 23.

sto medio del pioppo nero tocca alla stessa età un volume di mc. 2.3381 (media di 59 analisi).

Analogamente mentre l'incremento medio percentuale di massa per il pioppo canadese risulta del 24,5 % dai 3 ai 12 anni e del 19,2 % dai 12 ai 20 anni, il pioppo nostrano per i periodi suddetti cresce rispettivamente del 24,2 e 23,8 %, se consideriamo le 59 piante vegetanti in terreno di fertilità uguale a quello del gruppo dei canadesi, e del 24,3 e 21,8 % se consideriamo invece l'accrescimento

medio delle 144 piante vegetanti in terreni di diversa fertilità (1). Anche l'accrescimento in diametro è alto e sostenuto nelle due specie: infatti nel periodo dei 3 ai 12 anni tanto nel pioppo nero quanto nel canadese esso oscilla intorno ai 2 cent. all'anno, nel periodo dai 12 ai 20 anni sale a cent. 3-4 all'anno.

Tutto ciò conferma quanto io dicevo in un mio precedente articolo di questa rivista che, cioè, il nostro pioppo nero non ha nulla da invidiare al canadese e che anzi in terreni superficiali e poco fertili è pianta di maggiore reddito.

2° Dopo i venti anni l'accrescimento del pioppo nero declina rapidamente tanto in diametro quanto in volume, e cessa quasi del tutto in altezza. L'incremento percentuale di massa che mentre dai 12 ai 20 anni si mantiene ancora altissimo (21,8 %) dai 20 ai 30 precipita al 4,5 % e l'incremento diametrico medio da cent. 3,3 all'anno cade a cent. 0,24. L'accrescimento medio annuo di altezza infine, che nel periodo fra i 3 e i 12 anni è di metri 1,63, e nel periodo successivo (12-20 anni) si mantiene a metri 1,31, fra i 20 e i 30 anni diventa addirittura zero.

Tutto ciò dimostra la scarsa convenienza di tenere in piedi pioppi nostrani e credo anche pioppi canadesi, (di cui peraltro non ho potuto analizzare fusti di età sopra i 20 anni perchè non ne ho trovati) oltre i 20 anni. Il piano di assestamento dei boschi al Sesia del Comune di Albano Vercellese da me compilato, mi hà rilevato appunto che il diametro di maturità più conveniente per detto bosco (che è poi quello in cui sono state fatte le determinazioni suesposte), è di cent. 32 a petto d'uomo, diametro che a seconda della varia fertilità delle singole sezioni del bosco viene raggiunto appunto fra i 15 e i 22 anni. Considerando poi che il pioppo si rinnova in massima artificialmente mediante piantagioni di astoni di 3 anni, il turno di maturità economica si riduce dai 12 ai 19 anni.

3° Mentre per i pioppi l'accrescimento di massa e di diametro culmina nel periodo dai 12 ai 20 anni, per la quercia farnia, l'altra

(1) L'incremento percentuale di massa è stato ricavato mediante la nota formula di Kunze.

$$p. = \frac{(V_1 - V) \times 200}{V(n + 1) + (n - 1) V_1}$$

In cui V_1 e V rappresentano i volumi alla fine e al principio del periodo e *n* il numero degli anni. Noto però che la formula sufficientemente approssimativa pei periodi non superiori ai 10 anni diventa poco sensibile pei periodi più grandi.

specie principale di questi boschi di pianura, tale accrescimento è maggiore nel periodo fra i 30 e i 40 anni. In questo periodo poi si raggiunge il diametro di maturità economica che nel bosco suddetto di Albano Vercellese e per la farnia corrisponde ad un diametro a petto d'uomo di 36 centimetri.

Più regolare presentasi la curva di accrescimento dell'olmo il quale cresce più rapidamente della farnia fino ai 30 anni, ma le rimane addietro fra i 30 e 40 anni. Gli accrescimenti percentuali di massa della farnia sono poi del 12,4 % nel periodo dai 4 ai 20 anni, dell'11,1 % dai 20 ai 30 anni e dell'11,9 % dai 30 ai 40 anni. Per l'olmo poi vanno dal 12,5 % dai 3 ai 20 anni al 9,7 % dai 20 ai 40 anni e infine per l'ontano nero abbiamo un accrescimento percentuale del 12,4 % dai 3 ai 20 anni e del 4,7 % dai 20 ai 30 anni.

Questi accrescimenti rimangono notevolmente inferiori a quelli dei pioppi; ma sono pur essi accrescimenti rapidi in rapporto alle essenze dei nostri boschi di montagna e il loro conseguente allungamento del turno di maturità rispetto ai pioppi viene compensato in parte (in particolar modo per la farnia e l'olmo) dal maggior valore degli assortimenti ricavabili. Se poi questi turni, che nella maggiore parte dei casi non superano i 40 anni, si raffrontano ai turni lunghissimi secolari dei boschi di montagna, si viene a conoscere la ragione principale perchè in pianura è possibile fare spesso della silvicoltura industriale, mentre ciò in linea di massima e per moltissima parte del nostro territorio non è consentito in montagna.

Dott. S. Federico.

Ringrazio vivamente il prof. Tito Poggi, per le sue buone e affettuose parole, e dichiaro che sarà per me onore e piacere continuare anche da lontano a collaborare sui periodici degli Ottavi, ai quali mi legano indistruttibili vincoli di riconoscenza, di affetto, di devozione e di parentela.

Invio un cordiale saluto augurale di benvenuto al prof. E. Calamani, ed un pensiero grato ai Lettori che sempre benevolmente vollero seguire il mio lavoro presso la Redazione dei giornali di Casa Ottavi.

Mario Signorini.

Chiamato dalla benevolenza del mio illustre Maestro ed amico On. prof. Tito Poggi ad assumere l'importante ufficio di Redattore-capo di questo « Periodico » esprimo a Lui ed alla Casa Ottavi — che cortesemente lo consentì — la mia viva riconoscenza.

Ringrazio pure e ricambio il cordiale saluto all'egregio Dott. Mario Signorini, fiducioso di potergli degnamente succedere.

E. Calamani.

Libri nuovi

Dr. A. Viappiani - (Direttore della Cattedra ambul. di agric. di Chieti) — *I campi pro - granicoltura istituiti dalla Cattedra nell'annata agraria 1923-24* – Pescara - Stabil. « Arte Stampa » - 1924.

Chi conosce l'A. sa la diligenza e coscienza che egli pone nell'opera sua. E pertanto può figurarsi che anche questo rendiconto, chiaro ed esatto, non dice che il vero. Questo vero, raccolto su ben *44* campi di prova, suona così: « nessun dubbio ormai deve esistere intorno all'efficacia che sulla produzione « granaria esercitano: un appropriato avvicendamento, l'accurata e tempestiva « preparazione del terreno, la concimazione fosfo-azotata, la selezione e cura « del grano da seme, la semina a righe e le conseguenti sarchiature e rincalza- « ture ». E siamo nel Mezzogiorno!.....

Dr. Lodovico Edlmann – *Ricerche geologico-forestali sui terreni delle migliori Sugherete sarde* — Estr. dagli Annali del R. Istit. super. forest. nazionale - - Firenze - Tip. M. Ricci - 1922.

Come si vede, la pubblicazione non è recente. E per ciò non sarebbe a posto nella rubrica dei *libri nuovi*. Ma è venuta tardi in nostro possesso. E non sarebbe giusto tacerne. Essa è degna compagna degli altri studi pedologico-forestali del Dr. Edlmann, che ormai si è specializzato in questa interessante materia.

Prof. Ing. G. D. Mayer — *La lavorazione meccanica nei vigneti* — Estr. dagli Atti dell'Istituto sperim. di mecc. agr. - Milano - Piazza Cavour.

Questo bel problema della lavorazione meccanica del vigneto viene qui esposto e illustrato colla chiarezza, esattezza e competenza che tutti riconosciamo nell'egregio A. Parecchie incisioni rendono più attraente e interessante la memoria. Facciamo nostra la giustissima conclusione: « L'aggravarsi degli « oneri molteplici e i ribassi nei prezzi delle uve e dei vini sempre più im- « pongono di diminuire le spese di coltivazione, e ciò potrà realizzarsi solo « con il maggiore impiego dei mezzi meccanici, che debbono essere studiati e « rapidamente adattati alle speciali condizioni locali ».

Istituto agrario provinciale e Stazione sperimentale in S. Michele a/A Trento — *Il primo cinquantenario 1874-1924* — Trento - Tipogr. nazionale - 1924.

Quanti siamo, vecchi e nuovi ammiratori del veramente glorioso Istituto agrario di S. Michele, abbiamo ricevuto e scorso con commozione il bel volume che tutto ricorda, storia ed opera, del mezzo secolo di vita dell'ottima Scuola trentina. Mandiamo ai suoi dirigenti e amministratori felicitazioni vivissime e auguri, per un altro cinquantenario e più, di operosità altrettanto benefica.

Sebastiano Lissone — *La frutticoltura nel Piemonte ed il Frutieto - Scuola professionale di pomologia istituito nel giugno 1922 in Torino* - Torino - Tipografia S. Giuseppe del Collegio degli artigianelli - 1924.

Forse già parlai di questo prezioso opuscolo. Non ho tempo di verificare. In tutti i casi non è male ridirne, tanto è piena, questa memoria del compianto Lissone, di utili ammaestramenti. Dopo un bel cenno storico della frutticoltura in Piemonte, da antichi tempi, ma specialmente dal 1822 ad oggi, il chiarissimo A. parla del Frutteto-Scuola professionale di pomologia di Torino sorto nel 1922 per lodevolissima iniziativa di alcuni benemeriti, primi il comm. dottor A. Geisser presidente della Cassa di risparmio di Torino e lo stesso comm. Lissone da tutti rimpianto. Non posso dilungarmi a descrivere come è organizzata l'ottima istituzione. Essa è più e meglio di quella cui ho data anche l'opera mia a Pistoja. Altri mezzi a Torino! e anche altro fervore. Ma gl'intendimenti sono gli stessi: studiare e istruire; fare e far vedere.

Un frutteto ampio, un annesso vivajo, una scuola praticissima, dei corsi temporanei, ecco l'essenza dell'istituto che fa onore ai fondatori, ai dirigenti, a Torino.

C. Buzzi Carocci — *Contributo allo studio dell'acidità degli olî in rapporto alla qualità ed alla valutazione dei medesimi* — Estratto dalla Rivista « Oleum » - anno III - luglio-agosto 1924 - Imperia - Prem. tip. nazionale.

Studio diligente, fondato su 82 analisi: col quale, sopra tutto, si dimostra che se gli olî molto acidi, come si sapeva, sono generalmente scadenti, non sussiste una proporzione costante che permetta di asserire che col crescere dell'acidità diminuisca sempre il pregio, e quindi il valore, dell'olio. Entro limiti ristretti, anche un olio ad acidità sensibile può essere buono. T. P.

Briciole

Come si debbono trattare gli olivi?

I. *Potar bene*, in modo da aver finita la potatura in *Febbraio-Marzo*; nella potatura asportare anche i rami e ramicelli sofferenti, deperiti, sforacchiati o danneggiati da parassiti: tagliare specialmente i rametti con rogna.

II. *Lasciare parte della ramaglia tagliata* per un mese circa sotto gli olivi, perchè serva di trappola ai *punteruoli*. A fine di Marzo o in Aprile portarla via e bruciarla.

III. *Slupare e dimuschiare* il tronco, e spennellarlo con *Solfato di ferro* (vetriolo verde e calce): 10 Kg. di calce spenta; 5 di solfato di ferro, 90 di acqua; tutto ciò sia finito entro Marzo o Aprile.

IV. *Concimar bene e zappare* il terreno sotto gli olivi.

V. *Ramare* subito prima della fioritura con poltiglia all'1 per cento di solfato di rame, 1 per cento di calce e 1.500 per cento di estratto di tabacco.

VI. Se si vedono *fiocchetti bianchi di Bambacella, tagliarli e bruciarli.*

VII. *Ramare* un'altra volta in Agosto-Settembre con poltiglia semplice, coll'aggiunta di estratto di tabacco se si vedono danni d'insetti. Se piovesse molto, ramare una terza volta dopo la pioggia.

VIII. In Agosto-Settembre *scuotere gli olivi;* raccogliere le olive bacate che cadono e distruggerle.

IX. Nei luoghi soggetti a *mosca* adottare il *metodo Berlese.*

X. Se compare *fumaggine*, combattere *cocciniglie e formiconi.*

Come gli olivicultori vedono, tutto questo non è poi eccessivamente costoso, nè eccessivamente difficile.

Ma tutti facciano quanto abbiamo indicato e salveranno olivi e olive!

T. P.

Salare il fieno perchè non ammuffisca.

All'epoca della fienagione non sono infrequenti le piogge. Quest'anno ne abbiamo d'avanzo.

Onde difficil cosa è quella di essiccare il fieno perfettamente.

Il fienò umidiccio ammuffisce. Si può evitare questo danno colla salagione.

Il sale pastorizio costa poco. Se ne impiega in ragione del 2-3 per cento in peso spolverandone gli strati del foraggio che così salato si serba meglio ed è più gradito agli animali.

Pioggia e allegatura dei frutti.

La pioggia specie se violenta e fredda è contraria all'allegatura dei frutti.

Lo esprime divinamente l'Alighieri dicendo:

« la pioggia continua converte in bozzachioni le susine vere ».

Ad attenuare i danni della pioggia nel frutteto noi abbiamo sperimentato con successo nel momento culminante della fioritura un'energica ed abbondante solforazione di un miscuglio di gesso impalpabile e zolfo.

Quanto dura l'incubazione nei volatili?

La durata minima è quella del piccione in 18 giorni, la massima quella del cigno in 38. Vengono poscia l'oca e la tacchina con 30, l'anitra con 29, la fagiana con 24, la faraona con 23, la gallina comune con 21.

Quanto solfato di rame occorre per un ettaro di vigneto?

Somministrando in media sei irrorazioni si può calcolare così:

1ª e 2ª . .	chil. 12	chil. 24
3ª e 4ª . .	» 18	» 36
5ª e 6ª . .	» 25	» 50
	Totale	» 110

Ma la quantità magggiore o minore dipende da tante circostanze e sopratutto dalla fittezza della piantagione, dalla pompa che si adopera e dalla mano dell'operatore.

Cuojo vegetale.

Il compianto sen. Manassei, presidente del Comizio agrario di Terni, bandì anni fa un concorso per calzature economiche a base **di cuojo vegetale.**

Ma il concorso non ebbe fortuna.

Ora un nostro amico tornato dagli Stati Uniti, dove lavorava in una grandiosa fabbrica di scarpe, ci raccontò che colà si fabbricano diecine di migliaia di scarpe all'anno a base di una materia **vegetale resistentissima.**

Non ha saputo peraltro indicarci da quale pianta proviene.

Non potrebbe il Ministero dell'Economia nazionale a mezzo dei suoi addetti commerciali assumere precise informazioni a riguardo?

La cosa è troppo interessante pei nostri villici specie ora che il cuojo animale è sì rincarito! C. M.

Per l'acquisto dei perfosfati.

Col prossimo giugno nelle contrattazioni dei perfosfati si dovrà richiedere la determinazione dell'anidride fosforica semplicemente solubile in acqua, in luogo di quella complessivamente solubile in acqua ed in **citrato ammonico, voluta finora.**

Questa nuova base di valutazione venne proposta dal chiarissimo prof. Menozzi del R. Istituto sup. di agricoltura di Milano ad una Commissione espressamente nominata dal Governo per l'adozione di un nuovo metodo di determinazione della percentuale di anidride fosforica nei perfosfati, in considerazione delle frequenti discordanze nei risultati ottenuti col metodo d'analisi finora usato. Naturalmente il prezzo dell'unità dell'anidride fosforica dovrà essere proporzio-

nalmente più elevato, poichè valutandosi solo quella solubile in acqua, questa è nel rapporto del 95 per cento in confronto dell'anidride fosforica solubile anche nel citrato ammonico.

Ma le analisi saranno più semplici ed i risultati più sicuri e precisi.

Al telefono.

— *Il terreno in cui ho seminato il granoturco fa crosta. Ostacolerà la nascita?*

— Senza dubbio; lo rulli.

— *Ma il rullo non lo comprime ancor più?*

— La compressione è solo superficiale, mentre le zollette che formano la crosta si spezzano.

— *Ed il seme non soffre?*

— Anzi vi guadagna, perchè la compressione favorisce anche la freschezza.

— *Le tenere piantine potranno poi uscire?*

— Non abbia alcun timore di ciò. L'esperienza ha provato che la compressione favorisce la nascita. E. C.

Rivista della stampa italiana ed estera

Sui rimboschimenti facoltativi.

Il Giornale del Friuli pubblica uno scritto dell'Ispettore capo forestale R. Braghetta nel quale questi, per promuovere e compiere i rimboschimenti, consiglia un sistema opposto a quello prescritto dalla nostra legislazione.

« Invece di dare lo Stato un contributo al proprietario, è questo che dovrebbe concorrere in una certa misura nella spesa per l'esecuzione del rimboschimento. Questo è, del resto, il sistema pratico prevalentemente seguito dalle cosiddette Commissioni d'imboschimento provinciali, la cui opera svolta, sopratutto nell'arido Carso, dev'essere per noi fonte non di critiche, ma di rimprovero, esempio e sprone. Bene inteso il rimprovero non ai funzionari, ma al legislatore che ai tecnici appresta delle buone norme teoriche, ma decisamente non pratiche. Non sempre poi ai gravi difetti di una legge possono rimediare gli uomini per quanto valorosi e di buona volontà, che devono applicarla.

I nostri principi di legge hanno dato dovunque scarsi risultati, e presentano anche il grave inconveniente di vedersi i rimboschi-

menti subordinati al capriccio od a speciali vedute dei proprietari dei terreni, anzi che ad un razionale piano tecnico compilato curando quasi esclusivamente la convenienza economica e l'interesse del paese.

Puerile è il nascondere che, nonostante gli attuali non indifferenti contributi statali, ben rari continueranno ad essere quei proprietari disposti ad accingersi sul serio, *anticipando il capitale necessario*, alla coltura a bosco dei loro terreni montani, ben decisi a superare le molte e svariate difficoltà tecniche e d'altra natura inerenti alla opera, aggravate anche dal fatto che quasi sempre il proprietario abita lontano dalla sede dei lavori.

E' strano che lo Stato si dichiari disposto ad accordare gratuitamente la direzione tecnica dei lavori per la formazione dei nuovi boschi o per la ricostituzione di boschi estremamente deteriorati, e non intenda invece la necessità, qualora veramente si voglia il fine, di compiere, come appunto si fa nelle nuove provincie, direttamente, salvo eccezioni, i lavori necessari, facendovi contribuire i proprietari con una certa quota ».

L'illustre biologo e zoologo

Prof. GIAN BATTISTA GRASSI

Senatore del Regno, è morto.

Di Lui basta ricordare gli studi e le scoperte sulla malaria e sulla fillossera per rilevarne le grandi benemerenze agrarie.

Era Presidente della Società agronomica italiana.

Scompare col Senatore Grassi una delle figure più spiccate del nostro mondo scientifico. — Ci uniamo con profonda commozione al generale rimpianto.

T. P.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Mostra zootecnica in Scansano.** Il 3 giugno prossimo avrà luogo in Scansano (Grosseto), per iniziativa della locale Cattedra ambulante di agricoltura, una Mostra zootecnica di bovini, equini, suini ed ovini, alla quale potranno prendere parte gli allevatori dei comuni di Scansano, Roccalbegna e Mogliano. Un particolare concorso è stabilito per gli allevamenti fatti in quelle aziende che posseggano e inscrivano alla mostra non meno di cento capi grossi.

*** **Mostra di animali da cortile e materiale d'allevamento.** La prossima Fiera campionaria di Padova avrà — tra le altre attrattive che interessano gli agricoltori — una Mostra di animali da cortile e di materiale d'allevamento. Comprenderà concorsi di pollicoltura, coniglicoltura, colombicoltura, lancio di colombi viaggiatori, mostra di materiale per allevamento ed esportazione. La Mostra avrà inizio il giorno 5 giugno prossimo e durerà sino alla chiusura della Fiera. Per informazioni, programma, ecc., rivolgersi alla Fiera di Padova, Sezione Mostre zootecniche.

*** **Concorso per la costruzione di concimaie razionali.** Allo scopo di incoraggiare la costruzione di concimaie razionali, indispensabili per la buona conservazione del letame, per l'igiene e la salute degli uomini e degli animali, la

Cattedra circondariale di Pavullo (Modena) indice un concorso a premi fra i proprietari e coloni di fondi rustici del Circondario di Pavullo e dei Comuni di Guiglia e di Prignano che costruiscano nuove concimaie entro l'anno 1925. Le concimaie possono essere di qualunque tipo, purchè rispondano ai seguenti requisiti fondamentali: *a*) platea costruita con materiale impermeabile e sufficientemente ampia; *b*) pozzetto o vasca per la raccolta del colaticcio ed anche delle urine, a perfetta tenuta di liquidi e di sufficiente ampiezza; *c*) distanza sufficiente dall'abitato e dai pozzi vivi, a norma delle disposizioni sanitarie comunali. E' pure aperto un concorso fra i coloni per la buona tenuta e conservazione del letame. Sono stabiliti i seguenti premi: *per il concorso concimaie:* N. 1 premio da L. 1000, 4 da L. 500, 6 da L. 300; *per la buona conservazione del letame:* N. 10 premi da L. 100, 10 da L. 50, 20 da L. 25. I concorrenti dovranno inviare domanda di ammissione al concorso in carta libera alla Cattedra ambulante di agricoltura di Pavullo entro il 30 giugno prossimo.

*** **Mostra zootecnica in Reggio Calabria.** La Commissione zootecnica per la provincia di Reggio Calabria e la Cattedra di agricoltura, nell'intento di spingere proprietarí e contadini al miglioramento dei bovini, suini ed ovini, hanno indetta per il giorno 31 corr. la IVª Mostra zootecnica provinciale. Le domande d'ammissione debbono essere inoltrate alla Cattedra d'agricoltura non più tardi del giorno 25 corr. Debbono portare nome, cognome e domicilio dell'allevatore, la classe, la categoria e la sezione degli animali cui si vuole concorrere.

*** **Concorsi nelle Scuole agrarie.** E' aperto il Concorso, per esami e per titoli, a 8 posti di *professore straordinario di matematica applicata, agrimensura e disegno* nel ruolo delle R. Scuole agrarie medie. Stipendio iniziale di L. 9500, oltre il supplemento di servizio attivo di L. 600, più l'indennità caroviveri. La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta bollata da L. 3, dovrà pervenire al Ministero dell'Economia nazionale, Direzione generale dell'agricoltura, non oltre il 30 giugno 1925.

— E' aperto un Concorso per esami al posto di *Assistenza alla Cattedra di coltivazioni speciali* nel R. Istituto superiore agrario di Milano, con lo stipendio iniziale di L. 7000, oltre lindennità caroviveri. Far pervenire le domande di ammissione alla Segreteria dell'Istituto entro il 30 giugno 1925.

— Con le stesse modalità è pure aperto un Concorso al posto di *Assistente* alla Cattedra di agraria del R. Istituto superiore agrario e forestale di Firenze. Tempo utile per le domande: entro il 10 giugno 1925.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Per i composti azotati sintetici.** La Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, considerando che la produzione in Italia dei composti azotati sintetici ottenuti utilizzando l'azoto atmosferico ha un interesse capitale dal duplice punto di vista dell'utilità di avere in paese materie prime per l'agricoltura e della necessità di possedere i mezzi di produzione di esplosivi per la difesa nazionale in caso di conflitti, ha fatto voti affinchè il Governo segua diligentemente lo svolgersi dell'industria indigena dell'azoto, concedendo tutte quelle facilitazioni per gli impianti che saranno ritenute necessarie ed eque. Ha espresso inoltre il parere che, qualora l'industria avesse bisogno di aiuti rispetto alla concorrenza estera, a dazi protettivi sia da preferirsi un premio nella misura che sarà giudicata opportuna.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Studi di economia montana.** A cura dell'Unione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura italiane il 16 corr. si è iniziato un Convegno di studi di economia montana che si svolgerà in Basilicata e Calabria e al quale parteciperanno circa venti tecnici in genere direttori di Cattedre d'agricoltura. Scopo del presente, come degli antecedenti convegni, è quello di diffondere le cono-

scenze scientifiche e le applicazioni pratiche, illustrare la recente legislazione in materia; l'ordinamento, l'indirizzo ed i piani di lavoro eseguiti ed i risultati pratici ottenuti onde dare ai partecipanti una idea concreta tecnica e pratica di quanto si è fatto e di quanto possono fare nelle rispettive circoscrizioni, in materia di sistemazione montana. Distinti specialisti fra i quali i professori Di Tella e Pavari dell'Istituto superiore forestale di Firenze saranno di guida ai partecipanti; i cattedratici e gli ispittori forestali delle zone visitate collaboreranno alla riuscita dell'iniziativa illustrando le parti più interessanti. Prima di ogni gruppo di escursioni e visite tecniche, i partecipanti ascolteranno apposite relazioni e discuteranno i problemi ad esse inerenti. In circa due settimane, partendo da Avellino visiteranno il bacino del Sele, la foresta demaniale e l'azienda Lanari al Vulture; la caratteristica zona delle argille eoceniche in quel di Laurenzana e i rimboschimenti eseguiti nei demani statali e comunali di zone limitrofe; la tenuta Doria-Pamphili a Castel Lagopesole tutto ciò in Basilicata; e poi in Calabria il versante occidentale dell'Aspromonte i torrenti Bolano, Annunziata, Caloprinace e Galluzzi e l'Altopiano Melia. Il Convegno si chiuderà a Reggio Calabria, guidato e diretto dal prof. Fileni. Ai partecipanti si unirà pure l'ispettore forestale di Metz, Mons. Saur, che trovasi in missione ufficiale in Italia per lo studio del nostro problema forestale.

⁂ **Corsi professionali ai contadini adulti.** La Sezione di Cattedra amb. di agricoltura di Alghero (Sardegna) ha tenuto, successivamente, due corsi teorico-pratici ai contadini adulti; uno di viticoltura moderna nel comune di Pozzomaggiore; l'altro di olivicoitura nel comune di Alghero. Entrambi sono riusciti molto proficui. Altri due corsi saranno presto tenuti sull'uso delle macchine agrarie più comuni nella regione ed avranno luogo nei comuni di Alghero e Bonorva. Questi ultimi due corsi però saranno esclusivamente per agricoltori ex combattenti e saranno tenuti per iniziativa dell'opera nazionale per i combattenti, che ne curerà pure il finanziamento.

Riunioni — Escursioni, ecc.

⁂ **Gita in Cecoslovacchia.** Nella seconda metà del corrente mese si effettuerà una gita di agricoltori italiani in Cecoslovacchia. Il Ministero di agricoltura cecoslovacco, che si è assunto l'alto patronato, e la Federazione delle cooperative agricole cecoslovacche, che ha provveduto per l'organizzazione della escursione, pongono ogni cura perchè l'accoglienza sia cordiale e perchè le visite siano tali da destare interesse e da dare una sintetica ma compiuta idea dell'agricoltura e della cooperazione cecoslovacche.

⁂ **Escursioni zootecniche.** La seconda parte del IV Corso di perfezionamento in zootecnia e zooeconomia di cui parlammo nel num. precedente e indetto a cura deil'Unione Nazionale delle Cattedre d'agricoltura ha compreso lezioni dei professori Pirocchi, De Carolis, Terni e Vezzani. Fu integrata da escursioni nell'Italia centrale e settentrionale e precisamente a Montepulciano (azienda Bastogi); in provincia di Modena (a Carpi, Concordia, Solare, Sorbara, ecc.); in provincia di Cremona (a Crema, Ombriano, Izzano, Stagno Lombardo, ecc.) a Certosa di Pavia (stazione sperimentale contro l'afta) e a Milano (stalle e laboratorio zootecnico del R. Istituto agrario superiore; Istituto sieroterapico e fiera campionaria).

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **Esperienze di fabbricazione di formaggi con latte di fieno silos.** — Gli esperimenti condotti dall'Istituto Sperimentale di Caseificio di Lodi, in accordo colla Società Agraria di Lombardia, sulla fabbricazione di formaggi con latte prodotto da vaccine alimentate integralmente con fieno-silos, hanno avuto il loro epilogo coll'esame commerciale di essi in confronto con formaggi della stessa specie e fabbricati negli stessi giorni, fatto da una Commissione d'esperti. Le forme erano contrassegnate da numeri e perciò la Commissione era ignara dell'origine di ciascuna di esse. Sono stati esaminati tipi di grana uso reggiano, sbrinz, asiago, provolone. Il giudizio unanime è stato favorevole per i tipi sbrinz ed

uso reggiano; è stato poco incoraggiante per il tipo asiago ed il tipo provolone. Quanto prima sarà data una riassuntiva relazione di questo importante esperimento, che segna una prima e precisa guida nella lavorazione del latte proveniente da foraggi insilati secondo il sistema cremasco. Così riferisce « l'Alba agricola ».

Istruzione agraria — Scuole e Cattedre.

⁂ **Una interessante gita d'istruzione** è stata fatta nello scorso mese dagli allievi della R. Scuola Agraria Media G. Pastori di Brescia. Dopo avere visitata la Fiera Campionaria di Milano gli alunni col loro Direttore, si recarono nelle ridenti zone della Valpantena e Valpolicella Vi furono visitati i noti e veramente meravigliosi frutteti Cogo a Cà di Davide, le moderne e grandiose cantine del Comm. Bertani a Grezzana, l'oleificio e i magazzini del tabacco, Arvedi, la Scuola Agraria di Quinto di Valpantena, ed altri importanti Istituti e stabilimenti agrari. Inoltre si ammirò il grandioso impianto per il sollevamento dell'acqua del fiume Adige, a Ponton, per irrigare quella vasta plaga agricola.

⁂ **Nella Cattedra ambulante di Venezia.** — Il dott. Mario Sattin già Direttore della Cattedra d'Agricoltura di San Donà di Piave, è stato nominato Titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia. Rallegramenti.

⁂ **Corsi teorico-pratici di innesto, potatura motoaratura ed apicoltura.** La Cattedra ambulante di agricoltura di Treviso, ha tenuto nei mesi scorsi due corsi teorico-pratici di innesto e potatura, e due corsi teorico-pratici di motoaratura, frequentati da una cinquantina di iscritti, quasi tutti dichiarati idonei nella conduzione dei trattori. Ha tenuto inoltre un corso teorico-pratico di apicoltura ed un altro sarà svolto nel corrente mese di maggio.

Leggi, decreti e ordinanze.

⁂ **Apicoltura e ricchezza mobile.** Una recente Circolare del Ministro delle Finanze riguardo l'apicoltura dice che quando l'industria apistica venga esercitata con mezzi primitivi, senza impiego di forti capitali, si deve ritenere il relativo reddito compreso nel reddito agrario generale. Lo stesso si deve ripetere se l'industria è esercitata da affittuari, già gravati di R. M. Solo quando l'apicoltura venga esercitata con criteri veramente industriali, sarà applicata la tassa di R. M. tenendo pur sempre presente la necessità di non gravare soverchiamente questa utilissima industria.

Diverse.

⁂ **Banca dell'agricoltura.** Ha avuto luogo l'assemblea della Banca dell'agricoltura il cui bilancio si è chiuso il 31 dicembre con un utile di L. 1.569.364,93. onde essa ha potuto distribuire un dividendo di 4 lire per azione agli azionisti,

⁂ **Adunanze del Consiglio superiore dell'Economia nazionale.** Nelle adunanze del Consiglio, che avranno luogo nei giorni 27, 28, 29 maggio, verranno esaminati importantissimi problemi agricoli, commerciali e industriali. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno figurano — secondo informazioni dell'Ufficio stampa della Commissione tecnica dell'agricoltura — quelli relativi ai problemi dei fertilizzanti e della seta, all'istituzione dei Consigli agrari provinciali, all'impianto e all'organizzazione di un laboratorio per le ricerche scientifiche sperimentali interessanti la pubblica economia, alla nomina di un rappresentante del Consiglio nel Comitato permanente per le industrie chimiche ecc.

DOMANDE E OFFERTE

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato estero dei grani ha attraversato nella scorsa decade un breve periodo di incertezza e di conseguenti oscillazioni nei prezzi. Però le più recenti notizie dicono che tanto al Canadà quanto agli Stati Uniti si è avuto un andamento sostenuto.

Il mercato nazionale, quantunque non sia molto animato (i compratori mantengono infatti un certo riserbo e provvedono ad acquisti immediatamente necessari) appare tuttavia improntato a maggiore sostenutezza tanto da lasciar credere che si sia ormai all'inizio di un progressivo rialzo. Esso potrebbe essere spiegato dalle notizie di un presunto scarso raccolto agli Stati Uniti ed in India, nonchè dalla ripresa nei prezzi dei grani esteri.

Sui nostri mercati le quotazioni sono sulle seguenti basi. A Milano da L. 167 a 177; a Brescia da L. 163 a 167; a Mantova da L. 160 a 165; a Casalmonferrato da L. 170 a 175; a Moncalvo da L. 160 a 165; a Torino da L. 170 a 173; a Treviso da L. 160 a 170; a Padova da L. 155 a 175; a Reggio Emilia da L. 185 a 188; a Bologna da L. 181 a 183; a Ferrara da L. 175 a 180; a Lugo da L. 175 a 180, a Grosseto da L. 155 a 165; ad Arezzo da L. 160 a 165; a Foggia da L. 178 a 180 il duro, da L. 162 a 167 il tenero; a Bari da L. 175 a 180 il duro, da L. 155 a 158 il tenero.

La vegetazione del grano in Italia procede in modo soddisfacente, quantunque in alcune regioni si incominci a registrare qualche danno causato dalla persistenza di pioggie con temperatura fredda.

GRANOTURCO. — La ricerca del granoturco è stata più animata in questa decade che non nella precedente, e così le quotazioni si sono fatte più sostenute senza tuttavia spostare di molti punti le basi indicate nella precedente rivista. Infatti si hanno i seguenti prezzi: a Torino il nostrale fino pignoletto da L. 120 a 122, il nostrale comune da L. 112 a 114, a Moncalvo da L. 110 a 115, a Casale Monf. da L. 105 a 112, a Vercelli da L. 105 a 110, a Milano da L. 109 a 111 l'alto Milanese ed a L. 111 a 113 il basso Milanese, a Brescia da L. 105 a 111, a Mantova da L. 108 a 115, a Padova da L. 110 a 112 il pignoletto, da L. 108 a 110 il gialloncino, da L. 106 a 108 il nostrano, a Treviso il giallo da L. 106,50 a 108,75, il bianco da L. 93,50 a 95,50, a Ferrara da L. 111 a 113, a Lugo da L. 110 a 112, ad Arezzo da L. 115 a 120, a Grosseto da L. 120 a 125.

AVENA. — Andamento normale sul mercato dell'avena la quale è sempre trattata su basi di prezzo stazionarie fra le L. 110 e le 125 al quintale, come media, a seconda delle qualità e delle piazze.

SEGALE. — Mercato animato con prezzi da L. 155 a 160 a Milano, L. 145 a 165 a Torino, ad Arezzo da L. 165 a 170, a Roma da L. 150 a 160.

ORZO. — Nessuna novità sul mercato dell'orzo che conserva un andamento calmo e quotazioni stazionarie sulle basi indicate nella precedente rivista, varianti cioè fra le 140 e le 155 lire per quintale secondo la qualità e la località.

RISONI E RISI. — Il mercato dei risoni e dei risi non registra ancora una ripresa nel numero degli affari condotti a termine, ma un sensibile rialzo nelle quotazioni. Infatti a Vercelli i risoni originarii si quotano da L. 145 a 150, l'andante da L. 135 a 145, i maratelli da L. 140 a 145; i risi sgusciati originarii da L. 183 a 193, i maratelli da L. 185 a 195, i raffinati originarii da L. 215 a 225; a Milano i risoni vialone da L. 150 a 160, i maratelli da L. 140 a 150, il granalunga da L. 160 a 170, i grana comune da L. 140 a 150, i grana inferiori da L. 120 a 130. Le semine del riso sono avvenute su estensione più ragguardevole in confronto agli scorsi anni, ma furono gravemente disturbate dalla stagione fredda e piovosa, con conseguente ritardo nell'interramento del seme e fallanze talvolta considerevoli nella germinazione.

CANAPA. — Le contrattazioni sono poche e stentate, ed i prezzi segnano ribasso. L'ultimo bollettino del mercato di Bologna segna: per i morelli buoni da

L. 975 a 985, per le partite buone da L. 950 a 970, per le medie da L. 870 a 900, per le andanti da L. 800 a 850, per gli scarti netti da quarti da L. 740 a 760, per gli scarti quarti da L. 660 a 670. Si conferma che anche la canapa ha avuto quest'anno una estensione di coltura superiore di circa 1/4 su quella dello scorso anno.

FORAGGI. — Si è avverato quanto ebbimo a prevedere nella precedente nostra rivista: nell'imminenza della fienagione nuova, i prezzi altissimi che si erano raggiunti per i foraggi sono andati man mano ripiegando su basi più normali anche per i maggenghi del passato raccolto che attualmente si quota solo più da L. 60 a 75 per quintale. La stagione è stata fino a pochi giorni sono fortemente avversa e allo sviluppo delle erbe e alla fienagione. Mentre scriviamo, nelle più importanti plaghe di produzione dell'Italia settentrionale si va provvedendo alla falciatura dei maggenghi. I prezzi del nuovo raccolto non sono ancora definitivamente stabilizzati, essendovi un sensibile distacco fra le richieste dei produttori e l'offerta degli acquirenti.

Paglia. — Il mercato della paglia registra pochissimi affari ed i prezzi hanno subìto una riduzione sensibile che ha portato le quotazioni di base sulle 20-25 lire per quintale. Le previsioni del prossimo raccolto sono ottimiste.

Panelli. — I panelli per l'alimentazione del bestiame segnano ancora un aumento in confronto dell'ultima decade, e così a Milano il panello di lino quotasi da L. 118 a 122, il colza-ravizzone da L. 61 a 63, il frumentone da L. 80 a 83, l'arachide da L. 106 a 108, il sesame da L. 98 a 103, quello di vinaccioli da L. 19 a 21.

BESTIAME. Bovini. — I bovini da macello sono sempre in buona vista, specialmente i grassi; ed i prezzi hanno subìto sulle piazze di maggiore consumo un sensibile rialzo. In generale però al numero degli affari non corrisponde un adeguato aumento nelle quotazioni. I bovini da lavoro hanno richiesta più o meno intensa a seconda delle piazze e delle esigenze culturali delle regioni. I bovini da allevamento hanno mercato vivo e quotazioni sostenute. Il mercato di Milano segna per i buoi da L. 630 a 700 per la 1.a qualità, da L. 600 a 620 per la 2.a qualità, da L. 580 a 670 per le vacche di 1.a qualità, di L. 420 a 570 per la 2.a qualità; i vitelli maturi sono quotati da L. 900 a 1000 (1.a qualità), da L. 760 a 890 la 2.a qualità, i vitelli d'allevamento da L. 750 a 950.

Suini. — I grassi, data la riduzione del consumo, hanno mercato molto fiacco con andamento debole dei prezzi, tendenti al ribasso. Il bollettino della Camera di commercio di Milano segna, in data 16 corr., il prezzo di L. 8,20 al kg. a peso vivo, con una riduzione di L. 0,10 al kg. sul prezzo precedente. Anche i magroni ed i lattonzoli hanno richiesta più ridotta con conseguente riduzione di prezzo.

Pollame. — Il mercato del pollame è caratterizzato da movimento vivo sia per il consumo locale sia per l'esportazione; i prezzi sono piuttosto sostenuti.

ANTICRITTOGAMICI. Solfato di rame. — Preoccupati dall'andamento della stagione molto favorevole allo sviluppo delle malattie crittogamiche, i viticultori hanno intensificato le loro richieste, ed i prezzi hanno andamento sostenuto. Solo nell'Italia meridionale, essendovi una particolare richiesta di prodotto inglese, i prezzi del nazionale si presentano più deboli, dato che le fabbriche cercano di vincere col prezzo la concorrenza estera.

Zolfi. — Mercato molto attivo con prezzi sempre più sostenuti.

VINI. — Cominciano a pervenire notizie di attacchi peronosporici, cagionati dalla stagione anormale che ha imperversato in quasi tutta Italia. In generale però la vegetazione della vite e la cacciata sono promettenti.

Il mercato dei vini è improntato quasi dappertutto a calma, meno accentuata però che negli scorsi mesi. Ben trattati sono i tipi rossi migliori ed i bianchi comuni e fini da bottiglia.

18 *maggio* 1925. *Redaz.*

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.